

Alimentare. Il progetto ridurrà i 123 esuberi - Ora vertice allo Sviluppo Economico

Parmalat, una linea salva-occupazione

Francesco Dradi
PARMA

Sono due, nello specifico, le risposte che i sindacati si aspettano da Parmalat nell'incontro fissato al MiSe, venerdì prossimo (21 settembre) per rivedere al ribasso i numeri dei 123 esuberi dichiarati dall'azienda. La prima, che da indiscrezioni viene data per molto probabile, è l'installazione di una nuova linea di produzione latte. Un investimento di 10

milioni di euro che può essere realizzato nello stabilimento di Collecchio o in quello di Zevio (Vr). Se fosse nel Parmense questo permetterebbe di mantenere nel ciclo produttivo i 30 operai del reparto confezionamento di Collecchio di cui Parmalat vorrebbe privarsi. Un'altra indiscrezione dice che, per questo reparto, le Rsu avrebbero formulato una proposta di riorganizzazione per salvaguardare tutti i posti. E in effetti

un mese e mezzo fa, ai tavoli istituzionali, c'era stata un'apertura dell'azienda per il mantenimento dei 30 di Collecchio, ma poi nulla è seguito in concreto, finora. L'altra situazione, molto più dolorosa, su cui si spera arrivino spiragli riguarda lo stabilimento di Genova, che andrebbe alla chiusura, lasciando a casa 63 dipendenti. Il sindaco Doria e il presidente della Regione, Burlando, avrebbero definito una proposta a Parmalat,

per una riconversione dello stabilimento genovese con una funzione logistica, permettendo in questo modo di salvare almeno una parte della forza lavoro.

Non ci sono speranze invece per gli stabilimenti di Villaguardia (Como) e Cilavegna (Pavia) dove si produce latte e caseari per il marchio Carnini con, rispettivamente, 21 e 9 addetti. La ricollocazione dei dipendenti in altri stabilimenti lombardi è va-

lutata come poco probabile e per questo le vertenze aperte da Flai-Cgil, Fai-Cisl e Uila-Uil, sono due. La seconda vedrà le parti al Ministero del Lavoro martedì 25 settembre. «Ci aspettiamo risposte perché per gli accordi di mobilità il tempo scade il 4 ottobre», specifica Laura Pagliara, segretaria parmense di Uila. Con la consapevolezza che poi si aprirà un'altra partita, quella riguardante la parte impiegatizia. «La testa pensante non è più a Collecchio», constata Gianni Alviti, segretario locale di Fai Cisl e per i 700 colletti bianchi che fanno capo al quartier generale di Collecchio ci sono timori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA